# Novara (Cpp): «Gli adulti devono difendere i ragazzi dall'isolamento digitale»

**È ripartito il ciclo di incontri dei "Mercoledì della Medicina" con Fondazione e Cpp**



Da sinistra Gaetano Rizzuto, Daniele Novara e Augusto Pagani

**PIACENZA**

● No all'uso smodato di social e smartphone, sì alle relazioni e a un'educazione basata sulle buone abitudini. Con questi due "capisaldi" si è aperto il nuovo ciclo di incontri dei "Mercoledì della Medicina", promossi dall'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Piacenza con il sostegno della Fondazione di Piacenza e Vigevano e la collaborazione scientifica del Centro Psicopedagogico per l'Educazione e la Gestione dei Conflitti. La prima serata, tenuta all'auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano, ha avuto come titolo "Il coraggio di educare", tema trattato dal direttore del Cpp Daniele Novara moderato dall'ex direttore di Libertà Gaetano Rizzuto e introdotto da Augusto Pagani, presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della provincia di Piacenza. Ribadito proprio da Pagani il senso di questa nuova edizione dei "Mercoledì", ossia «analizzare il disagio giovanile sempre più diffuso e favorire il dialogo tra sanità, scuola, famiglia e società, per cercare tutti insieme, se possibile, di gestire, governare e interpretare questo fenomeno». Novara ha dunque cercato di dare i primi spunti, partendo dalla consapevolezza «che la salute è anzitutto una buona educazione, ma purtroppo ci troviamo in una situazione di forte fragilità genitoriale, che porta i ragazzi sempre più lontani dal senso della realtà. È invece indispensabile educare a gestire i conflitti e il gruppo come luogo naturale di interesse dei ragazzi, c'è la necessità di una socialità reale contro i rischi dell'isolamento digitale dovuto all'uso eccessivo dei dispositivi elettronici e dei social. Anche la scuola deve saper insegnare a vivere e aiutare i ragazzi a confrontarsi con punti di vista divergenti, quindi con la discussione e il dibattito». Ribadito poi un suo vecchio "pallino", quello contrario «al genitore-amico, rapporto che è controproducente». Servono invece due caratteristiche: «il senso del limite e il coraggio, specialmente quest'ultima perché fornisce la spinta a fare da soli, gestire la libertà e affrontare le sfide. In un'educazione che funziona si creano abitudini, procedure e un'organizzazione. Serve un gioco di squadra educativo tra genitori per offrire ai figli regole pratiche: mentre la madre rappresenta il porto sicuro e l'origine, il padre spinge, accompagna e obbliga ad alzare lo sguardo e navigare verso l'autonomia e il coraggio. La crescita è fragile e piena di possibili inceppamenti, è quindi importante che i genitori godano della crescita e questo sia una forma di amore, l'aver dato ai propri figli libertà e autonomia».

**_Gabriele Faravelli**